

Il libro di Gianluca Barbera Il mondo sta per finire per colpa di un meteorite

ROBERTO PROCACCINI

Una conversazione filosofica allo scadere della storia, un gioco di ruolo quando un meteorite minaccia la terra, un piano criminale privo di scrupoli da far scattare quando l'imminenza della fine fa decadere ogni morale. **Gianluca Barbera** (reggiano classe 1965, giornalista, editore, studioso di filosofia, già autore delle biografie dell'ex dittatore libico Muammar Gheddafi e di Julian Assange) per il contesto che tratteggia nel suo ***Finis Mundi* (Galucci, pp. 192, euro 16)** richiama il simposio, inteso in generale come l'abitudine greca della cena con doti dibattite e in particolare con riferimento all'opera platonica. Ma il romanzo, per l'incombenza dell'Apocalisse che lo permea, riporta ancora ad altre sensazioni letterarie. Al Decamerone di Boccaccio, innanzitutto, per l'alternarsi dei racconti nella cornice di morte. Ma anche, per la cuppezza gotica che pesa sul testo, al soggiorno della primavera del 1816 di Mary Shelley nei dintorni di Ginevra, quando la scrittrice, sfidando il marito Percy e Lord Byron, ci ha regalato Frankenstein, ovvero il moderno Prometeo.

Finis Mundi ci porta in una sera d'aprile del 2036. Il futuro del pianeta Terra è in bilico: un meteorite di grosse dimensioni sta per entrare nell'orbita del globo terracqueo. Non è possibile sapere in anticipo se i due corpi celesti sono destinati a sfiorarsi senza conseguenze per l'umanità, o se ci sarà una collisione tale di cancellare ogni forma di vita. Perché si conoscano le sorti del pianeta, è solo questione di ore.

In una villa fuori città si incontrano volti noti del jet set italiano. C'è il padrone di casa, ricco industriale del settore hi-tech, filantropo e con l'inclinazione al sadomaso. Ci sono la sua compagna, incinta, e la sua mistress. C'è un influente avvocato divenuto un volto noto grazie alla tv. Tra gli ospiti ci sono una ricercatrice del Cern, un direttore di giornale e un robot reduce da un viaggio spaziale.

Mentre il cielo si illumina della luce verde del meteorite, i invitati giocano al Simposio 2.0. A turno prendono la parola e intrattengono i sodali su temi filosofici o esistenziali. I racconti di vita e le dissertazioni personali spaziano dall'esistenza di Dio, alla definizione della morte, fino alle forme di controllo sociale e alla possibilità dei viaggi nel tempo.

Il protagonista del romanzo è Marco Salieri, giornalista culturale affetto da acuta dipendenza da Sirenill (una droga futuribile sedativo-ipnotica). È lui il raccordo tra le due anime di *Finis Mundi*. Il suo racconto in prima persona,

dotto e scientifico, fa da filo conduttore per gli interventi filosofici dei personaggi minori. Ma, soprattutto, Salieri è la finestra sull'anima nera di un convivio che altrimenti avrebbe deciso di affrontare la possibilità della fine con eccessivo spirito. Arriva all'appuntamento in villa dopo aver appena assassinato il suo miglior amico, nonché fratello del padrone di casa, che intanto giace occultato nel bagagliaio dell'auto mentre tutti lo cercano. Affronta la serata tessendo la rete di un doppiogioco che lo deve portare ad attuare un piano criminale infido e spietato.

